

# Cristiani in ricerca

Simona Borello



Ci sono interrogativi che fanno vivere pienamente il presente e, al contempo, immaginare il futuro. Questa formula ci pare possa sintetizzare l'esperienza di "Cristiani in ricerca", un esperimento ecclesiale che da alcuni anni propone a credenti di diversa provenienza occasioni di riflessione. Dal 2010 a oggi ha toccato alcuni punti nevralgici della tensione ecclesiale, disegnando una propria identità nel vivace e critico panorama delle realtà che negli ultimi anni hanno sentito l'urgenza di maggiore dinamismo e rinnovamento nella Chiesa. E oggi si trova a portare questa vitalità in uno scenario nel quale la vitale figura di papa Francesco si incontra e si scontra con atteggiamenti più tradizionali e rassicuranti.

## RESPONSABILITÀ E COMPETENZA DEI LAICI

Il percorso di "Cristiani in ricerca" è iniziato in maniera perentoria, con il convegno *Interrogarsi sulla fede e sulla Chiesa* durante il quale Paolo Gamberini e Serena Noceti hanno puntualizzato gli aspetti fondamentali del credere. I passi successivi hanno riguardato la "qualità" del credere: il suo legame con l'appartenenza (*Crederci senza appartenere?* con Stella Morra e Roberto Repole nel 2011) e con la libertà (*Crederci nella libertà* con Antonio Da Re e Giannino Piana nel 2012), sino ad arrivare alla concretezza del vivere la fede nel contesto contemporaneo (*Non ho tempo! Preghiera, ozio e lavoro nell'epoca del tempo liquido* con Luca Bertolino e Giuliano Zanchi nel 2013).

Ora si compirà un ulteriore balzo in avanti per confrontarsi con il tempo contemporaneo su come vivere appieno la propria vocazione nel mondo e nella Chiesa. Si tratta di cogliere le sfide lanciate contemporaneamente dalle secolarizzazioni dominanti e dai rinascenti rigurgiti sacrali. Parlare allora di *Secolarità del cristianesimo* diventa allora un argomento per nulla desueto e banale. È ancora vitale l'esigenza di pensare e vivere l'essere cristiani come santificazione della vita secolare, ordinaria, profana, davanti a Dio e insieme agli altri uomini. È una visione che porta a guardare diversamente anche l'immagine di Chiesa: non più una "agenzia del sacro", con gli "addetti ai lavori" (i ministri del sacro) e i "manovali" disposti a collaborare per una diffusione esterna dei "prodotti", ma al contrario una Chiesa in cui i laici hanno un ruolo determinante, proprio perché affrontano nella loro vita le questioni essenziali che, intrecciate al percorso spirituale, rendono umano l'uomo (le relazioni, il lavoro, l'economia, la politica...). Il futuro del cristianesimo necessita del passaggio dal "sacrale" al "simbolico"; cioè da una realtà religiosa fissa ed immutabile, nei cui confronti si è solo passivi, ad una realtà religiosa sempre aperta e in movimento, che richiede di essere fatta propria con un'interpretazione e una partecipazione personale (cfr. Giovanni Ferretti in *Essere cristiani oggi*). Si tratta, allora, di riscoprire e riaffermare la responsabilità dei laici, per scommettere sulla possibilità che il cristianesimo può dire ancora una parola competente, appropriata, eloquente sulle cose fondamentali della vita.

**Un gruppo di credenti che vogliono mettersi in gioco. Un incontro annuale a Camaldoli. Un'occasione importante per il MEIC**

C  
o  
s  
c  
i  
e  
n  
z  
a  
  
49  
  
6  
o  
2  
0  
1  
3

**Simona Borello,**  
presidente del MEIC  
di Torino

### UN ESPERIMENTO ECCLESIALE

Queste le scommesse di “Cristiani in ricerca”, un collettivo spontaneo composto da persone tra 25 e i 45 anni, sparse in giro per l'Italia e l'Europa, che una volta all'anno si incontrano nel Monastero di Camaldoli per riflettere e discutere insieme. Ventenni, trentenni e quarantenni hanno esperienze e obiettivi diversi, eppure in Italia si trovano a vivere alcune situazioni simili.

Essere ridotti al fattore anagrafico e non alla competenza, racchiusi nel generico “giovani” che non si comprende quando finisce di essere un complimento e quando inizia a essere un insulto.

Considerare il Concilio Vaticano II e la Costituzione come fondamenta del proprio impegno civile ed ecclesiale e, allo stesso tempo, come documenti conosciuti, scontati, imperfetti, e non più come grandi conquiste, a differenza dei propri padri e delle proprie madri. Sopportare un contesto ecclesiale che non riesce a trovare occasioni di confronto e riflessioni proprie, senza che siano incasellate in una attività (“E cosa fai? L'animatore? Il catechista?”) o in un ruolo (“Preghiamo per le vocazioni alla vita consacrata e alla famiglia”, come se non ci fosse nessuna dignità nell'essere semplicemente dei cristiani).

Credenti in cammino, molto diversi per formazione culturale, esperienze professionali,

idee politiche e rapporto con la vita di fede, hanno trovato alcune caratteristiche condivise – il desiderio di interrogarsi, l'attitudine a mettere le idee in discussione in modo esigente ma sempre dialogico, l'inclinazione a non sentirsi mai arrivati – e desiderano estenderle a tutti coloro che si sentono “in ricerca”. Il gruppo è così aperto alle persone attive e partecipi attraverso varie forme di volontariato o associazionismo; alle sporadiche o saltuarie, interessate ma affaticate dalla quotidianità; alle “vorrei-ma-non-ho-tempo”; alle scettiche per motivi teologici o pastorali; a coloro che sostano sulla soglia o vivono ai margini della vita ecclesiale. In particolare, “Cristiani in ricerca” ha manifestato l'interesse a coinvolgere le persone più giovani del MEIC a condividere il cammino, vista la vicinanza nello stile ecclesiale e la comunanza delle tematiche affrontate.

Si tratta di un invito da accettare con entusiasmo e prontezza.

### IL COINVOLGIMENTO DEL MEIC

Non possiamo più nascondere che nel MEIC si stiano vivendo delle tensioni intergenerazionali, più o meno palesi, e che ancora non sono state considerate con la dovuta attenzione. Si può incorrere nella tentazione di non affrontare la situazione, di considerarla un “falso problema”, di considerare il conflitto



MONASTERO DI CAMALDOLI

# Secolarità del Cristianesimo

Responsabilità  
e competenza dei laici

Cristiani in ricerca

come lesivo e indebolente dell'identità del Movimento. È, appunto, una tentazione. È la tensione generazionale che anima le società, che fa incontrare i diversi punti di vista e le differenti soluzioni, che anima dibattiti e coscienze. I problemi avvengono quando si cerca di nascondere o rimuoverla, perché la sua potenza rischia di esplodere: si pronunciano parole che sono volutamente estreme (senza andar troppo lontano, non è un caso che nello scenario politico la terribile parola "rottamazione" abbia vissuto un'improvvisa fortuna); ci si oppone alle idee diverse senza cercare una mediazione; non si riconosce più il valore dell'esperienza. Questo nella migliore delle ipotesi. Nella peggiore, la tensione generazionale diventa allontanamento, spaccatura, separazione.

Si tratta di situazioni lontane dai desideri e dallo stile che ci appartiene. E, infatti, sono anni che periodicamente ci si interroga su come coinvolgere persone più giovani (soprattutto quando si avvicina il momento delle elezioni dei consiglieri) senza riuscire a trovare una soluzione, perché non ci sono risposte scontate quando si vivono scenari inediti.

L'esperienza di "Cristiani di ricerca" permette al MEIC di dedicare uno spazio alle persone più giovani del Movimento senza dover avere l'onere dell'organizzazione (e le eventuali polemiche per aver pensato a un momento esclusivo per una fascia generazionale).

Consente di superare la contrapposizione tra le generazioni e, al contempo, di offrire alle persone di età più simile di potersi conoscere, confrontare, generare idee da proporre al resto del MEIC (occasione quanto mai preziosa soprattutto in questo anno assembleare).

Diventa un'occasione preziosa per far conoscere il volto emergente del MEIC per superare un'immagine stereotipata e tradizionale che non è più quella esclusiva nei gruppi del Movimento. In un contesto così particolare, i soci potrebbero anche invitare vecchi amici con cui hanno già vissuto altre realtà associative (FUCI, AC, eccetera) per vivere una nuova esperienza insieme e offrire un'iniziativa suggestiva e tutto sommato poco impegnativa a cui coinvolgere persone più giovani della propria città, non ancora coinvolte nel MEIC stesso.

Infine, è un'occasione per incontrare coloro che il MEIC non lo conosce e dal MEIC può essere interessato. Per riscoprire il legame tra impegno intellettuale e giovialità amicale, che non sempre è possibile condividere con persone di età ana-

grafica tanto diversa. Per confrontarsi sulla soglia, raccogliendo pienamente l'invito missionario di papa Francesco che in *Evangelii gaudium* ci ha ricordato che «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. [...] Tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. [...] La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: "Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla... corro verso la mèta" (Fil 3,12-13)» (nn. 120-121).

#### RISCOPIRE LA VITALITÀ DI CAMALDOLI

Un ultimo punto che rende questa occasione davvero preziosa per il Movimento riguarda il legame con il Monastero di Camaldoli che, seppure ormai ripreso da diverso tempo, è ancora una frontiera inesplorata. Servono occasioni per rafforzare l'amicizia personale con i monaci, per scoprire la vitalità della proposta monastica, per vivere la "giovinezza" di Camaldoli che non sempre è possibile sperimentare nelle affollate Settimane teologiche.

Seppure "Cristiani in ricerca" sia un'iniziativa autonoma dal Monastero, la sua struttura è frutto di un confronto con alcune persone della comunità e si inserisce in modo armonico nel ritmo monastico, anche grazie ai numeri più ridotti dei partecipanti. Oltre alla consueta partecipazione alla liturgia delle ore, si ha infatti la possibilità di condividere tre momenti forti con i monaci: la veglia dell'Ascensione (sabato sera), la celebrazione eucaristica domenicale (domenica mattina), una *lectio divina* tematica (domenica pomeriggio).

#### VOLTI E RITMI

Vivere momenti di intensa spiritualità in alternanza alla ricca proposta tematica offre uno spunto di riflessione per continuare nella propria vita quotidiana a legare la preghiera all'impegno, senza doverle considerare occasioni eccezionali.

La proposta tematica di quest'anno (l'appuntamento è dal 31 maggio al 1 giugno; le note tecni-

che si trovano nell'*InformaMEIC* di questo numero, ndr) si articola intorno a due nodi cruciali: come essere *Cristiani laici nella Chiesa* e *Cristiani laici nel mondo*, argomenti che saranno portati avanti rispettivamente da Fulvio De Giorgi e da Roberto Mancini in due interventi, il sabato pomeriggio e la domenica mattina. Il dibattito sarà guidato da Silvia Sanchini e sarà poi portato avanti nei gruppi di approfondimento della domenica pomeriggio. Tre i filoni tematici su cui si soffermerà l'attenzione: *Laiche e laici nella chiesa*, *Laici in politica*, *Laici e preti oggi*.

Il primo gruppo sarà guidato da Morena Baldacci ed esplorerà le dinamiche e le tensioni di genere all'interno della Chiesa. Il confronto, l'incontro e lo scontro tra gli uomini e le donne, con uno sguardo alla strada fatta e uno al cammino ancora da percorrere.

*Laici in politica* vedrà la partecipazione di Federico Manzoni, il quale metterà in evidenza le problematiche e le risorse dell'attuale contesto politico.

Il terzo vedrà intervenire Davide Arcangeli, che ben conosce le forme dell'impegno ecclesiale visto che, dopo un intenso percorso associativo laicale (culminato nella Presidenza nazionale della FUCI tra il 2002 e il 2004), è diventato prete e svolge il suo ministero nella diocesi di Rimini.

#### CAMMINARE INSIEME È POSSIBILE

Non si tratta del solito "convegno interessante". Non è un'occasione a cui «sarebbe bello andare ma non so se posso». Non è una delle tante iniziative irrinunciabili a cui però si riesce a rinunciare lo stesso.

"Cristiani in ricerca" è un laboratorio di riflessione, di partecipazione ecclesiale, di condivisione di esperienza. Ha la sua espressione più completa durante la "due giorni" camaldolese ma, al contempo, si propone come uno spazio da vivere anche durante l'anno grazie al blog [cristianinricerca.blogspot.it](http://cristianinricerca.blogspot.it), sul quale si pubblicheranno nel corso dei mesi opinioni, recensioni, contributi tematici, e alla pagina Facebook omonima, la quale permetterà di condividere le fotografie e di favorire il confronto.

È una sfida, un'occasione propizia, un tempo opportuno. Affrontando il rischio dell'esito, che può essere un rovelto o un campo di grano. Trovando il nostro modo originale di rispondere al fermo invito di Socrate citato da Platone nell'*Apologia*: «Una vita senza ricerca non è degna per l'uomo di essere vissuta».

